



Comunità Pastorale
Appiano Gentile – Veniano – Oltrona San Mamette

Beata Vergine del Carmelo

6 aprile 2025

V di Quaresima

[605]

I primi a conoscere il Natale del Signore non sono gli abitanti di Gerusalemme, i grandi uomini della terra: poeti, filosofi, scienziati, governanti, ma sono i poveri pastori di Betlemme, che vengono avvertiti dall'angelo e apprendono così la notizia di questa nascita straordinaria e miracolosa.

I pastori sono gli uomini più poveri, gli ultimi della categoria degli abitanti di Betlemme e di tutta la Palestina.

Alcuni testi rabbinici dei tempi antichi parlano dei pastori come di una razza povera, umile, disprezzata e messi quasi alla stregua dei briganti.

Gesù, però, non si vergognerà di chiamarsi 'buon pastore' e più volte ricorrerà al paragone delle pecore e del pastore per spiegare qual era il suo compito e per far capire a tutti che la Chiesa è un gregge con pecore buone e pecore cattive.

La gioia del Natale non è riservata solo a loro e alle loro famiglie, ma sarà di tutto il popolo di Israele, che da secoli l'attendeva con trepidazione e ansia!

Quando arrivano alla grotta, essi vedono e credono, si mettono in ginocchio, adorano in nato d'Israele e offrono i piccoli doni che hanno preso con sé.

E tu, Maria, comprendi il senso delle antiche profezie...

Maria, la madre del Salvatore

ALADINO

Quando Gesù va da Lazzaro è ormai tardi: è già morto. Come mai Dio arriva sempre in ritardo sulle nostre attese e i suoi interventi sono sfalsati rispetto alle nostre esigenze? E' colpevole di "omissione di soccorso".

Marta, Maria, la gente dicono a Gesù la stessa cosa: "Signore, se tu fossi stato qui...". Lo stesso diciamo noi. È il rimprovero amareggiato di un'aspettativa delusa.

A Gesù non importa che il morto sia "di 4 giorni", ma che la mia voglia di vita sia "di oggi". L'essenziale cioè è che il profumo della mia speranza vinca i cattivi odori che ammorzano il cuore, la testa, la realtà. Questo diventa possibile attraverso 3 azioni molto spicce che lui chiede ai suoi compaesani allora e a noi oggi: **Togli la pietra! Vieni fuori! Sciogli le bende e lasciati andare!**

La favola di Aladino è un incrocio di storie sepolte da macigni. Il ladruncolo Aladino si ritrova bloccato nella buia caverna dove è spinto, ingannato dal finto zio mago. Per Jasmin, la figlia del sultano, il palazzo è una prigione. Il Genio è rinchiuso nella lampada, mal ridotta e ammaccata.

Il primo passo è "togli la pietra!", inizia con coraggio a spostare qualche masso che impedisce di vivere e nasconde sotto le macerie la verità della propria preziosità. La caverna delle meraviglie dice: "Chi osa disturbare il mio riposo?". "Ehm, sono io, Aladin, un umile ladro". "Ti avverto, soltanto uno può entrare qui, colui che cela in sé il proprio valore: un diamante allo stato grezzo".

Il secondo passo è "vieni fuori dalla buca!", dall'ombrosità! Esci dal sentirti finito! È ora di amarti, è ora di accorgerti della vita, è ora di gustare la vita! Aladin raduna le forze e urla: "Chiunque tu sia, fammi uscire di qui per abbracciare la luce, se ne hai il potere".

Il terzo passo è "sciogli le bende e lasciati andare!". Quante volte siamo legati, bloccati, mummificati da bende (passività, rassegnazione, scoraggiamento, delusione=). Il Genio dice alla fine: "Ti resta ancora un desiderio: devi solo chiedere e sarai di nuovo principe". Aladin gli risponde: "Non posso fingere di essere quello che non sono. Genio, voglio che TU sia libero."

Anche in noi c'è un "genio", c'è una potenza infinita che chiede di essere liberata, rivitalizzata, ridata alla luce.

È quanto Gesù compie con Lazzaro, insegnando che "morte" non è il contrario di "vita", ma solo di "nascita". La parola "vita" non ha contrario: "Io sono la vita" dice Gesù. **Male, morte, pietre, bende, tenebre non hanno l'ultima parola.**

Aladin significa in arabo "nobiltà coraggiosa della fede". È la possibilità di svegliarci alla vita. Non è mai tardi. È sempre l'ora giusta. Però... tirati fuori dalla buca!